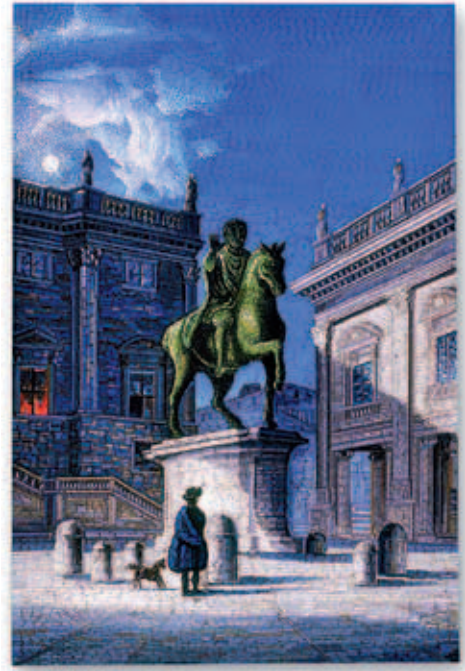


MICROMOSAICO: UNA TECNICA ROMANA



Tecnica tipicamente romana, il micromosaico raggiunse il suo apice tra la fine del XVIII e la metà del secolo seguente, quando in città operavano decine di botteghe specializzate, la cui produzione era in massima parte destinata ai viaggiatori stranieri del Grand Tour. Presso questi studi d'arte e negozi di belle arti operavano numerosissimi artigiani, spesso sotto la guida di maestri affermati.

L'esposizione, promossa da Roma Capitale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è organizzata dalla Società Mosaici Artistici con il supporto di Zètema Progetto Cultura ed è curata da Maria Grazia Branchetti, Fabio Benedettucci e Marco Pupillo.



Allo sviluppo dell'arte del micromosaico tra Sette e Ottocento, il Museo Napoleonico dedica la mostra MINUTE VISIONI, Micromosaici romani dalla collezione Ars Antiqua Savelli, aperta fino al 31 dicembre 2016. La nascita del mosaico minuto in smalti filati è avvenuta a Roma nella seconda metà del Settecento e i maggiori monumenti romani furono il tema principe delle rappresentazioni. In mostra circa cento oggetti – tra quadri, tavoli, tabacchiere, placchette, gioielli e fermacarte – che mostreranno l'evoluzione del mosaico minuto attraverso le tematiche più diffuse: vedute romane, paesaggi del Grand Tour, nature morte, raffigurazioni di animali.

Pagina a fianco, dall'alto:

- Visioni
- Una sala del Museo Napoleonico

In questa pagina, dall'alto:

- Scena popolare entro cornice con stemma di Leone XIII
- Il Tempio di Vesta
- Ricordi delle passeggiate in Roma



In mostra circa cento oggetti – tra quadri, tavoli, tabacchiere, placchette, gioielli e fermacarte – che mostreranno l'evoluzione del mosaico minuto attraverso le tematiche più diffuse: vedute romane, paesaggi del Grand Tour, nature morte, raffigurazioni di animali.

Nucleo dell'esposizione è una selezione di opere provenienti dalla collezione Ars Antiqua Savelli di Roma, una delle più importanti in ambito internazionale dedicate a questo peculiare genere artistico, frutto di oltre quarant'anni di acquisizioni e ricerche.

MINUTE VISIONI presenta anche il piccolo ma raffinatissimo nucleo di micromosaici appartenenti al Museo Napoleonico, tra cui due tabacchiere, una parure con placchette in mosaico minuto montate in oro, opera di Antonio Aguatti, un fermacarte in marmo nero del Belgio e una rara serie di pendenti per monili con emblemi della Prima Repubblica Romana.

Per la prima volta, inoltre, i mosaici saranno presentati in diretta relazione con opere pittoriche e stampe, per lo più provenienti dalle collezioni del Museo di Roma, in un confronto che consentirà al pubblico di cogliere le affinità iconografiche e le identità formali che caratterizzarono la produ-

MINUTE VISIONI

**Micromosaici romani del XVIII e XIX secolo
dalla collezione Ars Antiqua Savelli**

Museo Napoleonico

25 giugno - 31 dicembre 2016

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura
www.museiincomuneroma.it

Catalogo Collezione Savelli,
Mosaici minuti romani, Gangemi editore



Grotta di Nettuno a Tivoli



Benedizione Urbi et Orbi di Leone XIII

zione musiva romana e i contemporanei raggiungimenti nel campo delle arti maggiori. Oltre ad evocare riferimenti o inquadrature, è possibile anche riconoscere il prototipo dal quale il mosaico fu tratto, come nel caso dell'acquaforte di Bartolomeo Pinelli raffigurante una coppia di danzatori di saltarello, alla base di una raffinata, minuscola placchetta.

Per altre opere, il riferimento è meno diretto, ma ugualmente significativo: con un piccolo quadro in mosaico è messa in relazione una tempera raffigurante Piazza San Pietro, datata 1824. Nel foglio, la scena è inquadrata entro una cornice ovale, caratterizzata da tralci d'edera posti ai quattro angoli: il bordo della cornice, realizzato imitando piccole sfere dorate, suggerisce che l'opera possa essere servita da modello per una decorazione in mosaico minuto destinata al coperchio di una scatola o di una tabacchiera.

Roma e i suoi maggiori monumenti furono il tema principe delle rappresentazioni in mosaico minuto. Destinate ai viaggiatori di passaggio in città, le vedute dell'Urbe, di ogni dimensione e forma, rappresentano uno dei temi principali della mostra. Tra le opere di maggior fascino è un'Allegoria di Roma di forma ovale. Ispirato ai Ricordi delle passeggiate romane, iconografia molto diffusa nella produzione musiva, il mosaico presenta le immagini del Colosseo e di San Pietro separate dalla figura della Dea Roma; ai lati di quest'ultima, allusione alla grandezza storica e al primato artistico dell'Urbe, la Lupa capitolina e i simboli delle arti. Un analogo tema ricorre in un dipinto esposto, nel quale le due vedute sono separate da un rigoglioso arbusto: davanti ad esso, in primo piano, la Dea Roma di Villa Medici, Romolo e Remo allattati dalla Lupa e, ai lati, le personificazioni del Tevere e di una ninfa.

Allegoria di Roma

